



IL GIORNO DEL FUTURO LAUREATI IN FESTA

INTERVENTO DEL RETTORE
DELL'UNIVERSITÀ

FEDERICO VISCONTI

Castellanza, 23 giugno 2017

Autorità, cari Laureati, Signore e Signori,
benvenuti a “Il giorno del futuro – Laureati in festa”.

Il mio intervento non può che ruotare attorno alla denominazione stessa dell’evento che stiamo vivendo: l’idea di festa e l’apertura al futuro. Proverò a farlo con lo stile che mi è caro, forse poco rispettoso della liturgia, certamente preoccupato della sostanza.

E’ proprio lo stile “unconventional” che mi ha suggerito di pescare, nel testo di Occidentali’s Karma di Francesco Gabbani, una serie di spunti da valorizzare per l’occasione.

Cominciamo da qui: “Cercasi, storie dal gran finale sperasi”.

Stiamo celebrando una “storia dal gran finale”. Anni di lezioni e di esami, di soddisfazioni e di delusioni, di incontri e di amicizie. Avete vissuto un’esperienza di “universalità” e di “totalità” destinata ad accompagnarvi per tutta la vita, in linea con il significato etimologico stesso di Università. Sono stati anni unici e lo si riveleranno anche in futuro, non solo nell’album dei ricordi.

Siete stati bravi nel conseguire la laurea in Economia Aziendale e in Ingegneria Gestionale, la laurea magistrale in Economia Aziendale e Management e in Ingegneria gestionale per la produzione industriale, la laurea in Giurisprudenza, il dottorato di ricerca in Management, finance and law for business. Siate orgogliosi del risultato che avete raggiunto.

Interpretando il vostro pensiero, ringrazio genitori, famigliari e amici per il supporto e per la vicinanza che vi hanno riservato anche nei momenti più difficili.

Ringrazio altresì la LIUC, nelle sue diverse componenti istituzionali, per avervi guidato verso un traguardo così importante.

Gli anni universitari, nel vissuto di uno studente, alimentano un repertorio di docenti bravi e meno bravi in aula, buoni e meno buoni agli esami, solidi e meno solidi nella ricerca, disponibili e meno disponibili per la tesi e via di questo passo. I docenti rappresentano, sempre e ovunque, il cuore pulsante di qualsiasi progetto universitario. Da membro della categoria, grazie ai colleghi per l’impegno e per la competenza con cui hanno svolto il proprio lavoro. Rivolgo un particolare grazie a chi lavora al mio fianco, a cominciare dal Prorettore, Professoressa Raffaella Manzini, e dai membri del Consiglio Accademico.

Al progetto concorrono poi altri tasselli, non meno importanti, siano essi rappresentati dall’esperienza che avete maturato a livello di relazioni internazionali, di stage e di

placement, dai servizi di cui avete beneficiato presso l'orientamento, la segreteria, la biblioteca, il diritto allo studio e la residenza, dai dettagli della vita quotidiana dell'Ateneo. Serberete, anche su questo fronte, tanti ricordi, compresa l'immane aneddotica. Esprimo la mia gratitudine al direttore generale dell'Università, Dottor Massimo Colli, ai dirigenti e al personale di gestione per l'attenzione che vi hanno riservato, arricchendo la proposta di valore che LIUC indirizza ai propri studenti.

Un grazie particolare va infine rivolto a chi ha contribuito nella preparazione e sta contribuendo nella realizzazione di questo evento.

In conclusione: l'intera comunità LIUC si felicita per il gran finale della storia!

E adesso consentitemi di navigare nel testo, con qualche citazione.

“Essere o dover essere, il dubbio amletico, contemporaneo come l'uomo del neolitico”.

La risposta è d'obbligo: essere! L'Università, unitamente alla Scuola, svolge un compito educativo fondamentale: contribuire alla costruzione dell'identità personale, culturale, sociale e professionale dei giovani. Che vuol dire tante cose: far crescere la consapevolezza dei valori non negoziabili, sviluppare il senso di responsabilità, esercitare al pensiero critico, esporre al rischio, catapultare nel problema solving, allenare al lavoro comune, educare alle relazioni tra semina e raccolto, che, come insegnano i contadini, dipendono da tante variabili e non da banali automatismi. Vuol dire anche acquisire conoscenze e competenze, in linea con il progetto formativo del Corso di Laurea che avete scelto di frequentare. Il dubbio amletico non ha vie d'uscita: per affrontare il mercato del lavoro c'è solo la strada dell'essere. Con un elemento di attenzione, un caveat di cui ci parlano spesso i recruiters: ben vengano le competenze, ma la partita si sta spostando sempre più su attitudini e capacità relazionali, verso aspettative e motivazioni. Passa il tempo, la società si fa liquida ma (e forse proprio per questo!) la questione educativa resta. Anzi, conta più che in passato.

Viviamo nel vortice dell'informazione e siamo sommersi di dati. I mantra sono diventati pane quotidiano. La “folla”, come dice Gabbani, ne grida in quantità. Un esempio: “Le professioni che serviranno tra dieci anni sono ad oggi sconosciute”. E quindi? Ve ne risparmio altri.

Siamo diventati a pieno titolo “tuttologi del web”?

Ci siamo rassegnati a convivere con le “risposte facili” e con i “dilemmi inutili”?

Alla fin fine, l'intelligenza è davvero “dèmodè”?!

Non penso proprio. Ma dobbiamo alzare le soglie di protezione. La mente, come diceva Plutarco, “non è un vaso da riempire ma un fuoco da accendere”.

Tre suggerimenti per mantenere il fuoco ardente.

Il primo: coltivate la conoscenza selettiva e profonda, mantenetevi alla giusta distanza dalla comunicazione inflattiva e superficiale.

Il secondo: affrontate il cambiamento, ma non rincorretelo. Investite sul life-long learning, ma evitate le routine e gli stereotipi che tendono ad accompagnarlo.

Il terzo: legittimate la tradizione, l'apprendimento col fare, l'esperienza, fondamentali punti di leva quando tutto cambia velocemente.

Completo le citazioni con “Comunque vada, panta rei.”

Comunque vada, tutto scorre. Indietro non si torna, il passato serve soprattutto per imparare, lo sguardo e le energie devono essere rivolti al futuro.

Voi ne sarete protagonisti, come già lo sono i laureati che abbiamo festeggiato nelle tante cerimonie che hanno preceduto quella di oggi. I legami con la comunità dei laureati LIUC, già di per sé robusti, stanno ricevendo nuova linfa. Come già sperimentato l'anno scorso, tra poco ascolteremo le testimonianze di tre laureati che hanno maturato esperienze professionali significative e stimolanti. In un contesto più ampio, anche grazie all'attività dell'Associazione degli Alumni, si stanno generando progetti e realizzando iniziative. Un esempio, fra i tanti: in linea con il libro Start-up dedicato agli startupper LIUC e a valle di un lavoro di ricerca basato sull'analisi clinica di casi aziendali, è prevista per il mese di novembre la pubblicazione di un volume sul contributo di nostri laureati alla crescita delle aziende famigliari di appartenenza.

In conclusione, vi potrei dire tante cose, più o meno interessanti, più o meno retoriche su come gestire il “tutto scorre”. Magari zigzagando tra sogno e realtà, tra opportunità e minacce, tra spinte e resistenze al cambiamento.

Preferisco trasmettervi una invariante, una condizione di fondo, che ho imparato molti anni fa da un amico imprenditore, mio grande maestro di vita: mai mulà! Traduco in italiano: mai mollare! Dò infine il giusto tocco di internazionalizzazione: never, never give up!

..... e in bocca al lupo